

LA NOSTRA VERGOGNA

MICHELA MARZANO

L'ABOLIZIONE da parte della Corte suprema degli Stati Uniti del *Defense of Marriage Act* è molto più che una vittoria storica per l'affermazione dei diritti degli omosessuali.

SEGUE A PAGINA 26

DIRITTI DEI GAY LA NOSTRA VERGOGNA

MICHELA MARZANO

(segue dalla prima pagina)

Come ha giustamente commentato il presidente Obama, si tratta di una vittoria collettiva, la vittoria della libertà di tutti. È solo nel momento in cui tutti i cittadini vengono trattati nello stesso modo, infatti, che la libertà di ognuno diventa reale ed effettiva. Tutti liberi di essere se stessi e di amare una persona dello stesso sesso, indipendentemente dalle aspettative sociali, dai dogmi religiosi e dagli stereotipi culturali. Senza più vergogna. Senza più doversi nascondere o fingere. Perché la legge, ormai, non solo non tollera l'omofobia e la transfobia, ma non può nemmeno più imporre ai cittadini di accettare l'ordine simbolico della "famiglia tradizionale". Che pensare allora dell'Italia, ormai ultima della classe in Occidente in tema di diritti e libertà individuali, che non ha neppure un ministro delle Pari opportunità? Come giustificare l'assenza di una legge non solo sui matrimoni gay e le unioni civili, ma anche sui reati di omofobia e transfobia? Come si fa a tollerare ancora l'odio nei confronti di chi non ha altra colpa che quella di amare una persona dello stesso sesso?

Il vero problema dell'Italia, in cui alcuni diritti non sono ancora accessibili a tutti, è proprio quello della mancanza di libertà e di uguaglianza. Nel nostro paese, nonostante le grandi dichiarazioni di principio, i cittadini continuano di fatto ad essere distinti in due categorie: da un lato quelli di serie A, ossia gli eterosessuali che, in quanto conformi alle norme

vigenti, vengono considerati e trattati come "normali", "adeguati" e "degni"; dall'altro lato quelli di serie B, ossia gli omosessuali che, proprio perché non-conformi alle norme, vengono considerati e trattati come "anormali", "devianti", "indegni". Un popolo di "quasi adatti", per utilizzare le parole dello scrittore Peter Hoeg, che dovrebbero smetterla di domandare gli stessi diritti di tutti gli altri. Non si può mica volere tutto e il contrario di tutto – pensano ancora taluni, spiegando che non si può al tempo stesso voler essere liberi di non conformarsi alle aspettative altrui e voler essere trattati come tutti gli altri. Non si può mica essere al tempo stesso diversi e uguali – cercano di argomentare altri, senza capire che l'uguaglianza dei diritti è proprio l'uguaglianza nella diversità.

L'Italia è arretrata. Nonostante gli sforzi fatti in questi ultimi decenni dalle associazioni Lgbt e dai difensori delle pari opportunità per tutti i "diversi", i pregiudizi persistono. La differenza continua a far paura. Rimette ancora troppo in discussione quello che si conosce, o che si pensa sapere, spingendo a rifiutare ciò che è "altro" rispetto a sé, ai propri codici, alle proprie abitudini. Ecco perché c'è tanta urgenza di leggi che riconoscano i diritti degli omosessuali e dei trans, e che permettano di dire in modo chiaro da che parte stanno la libertà e l'uguaglianza, e da che parte invece continua a stare la vergogna: in un paese democratico e liberale non ci si può vergognare di quello che si è o di chi si ama; ci si dovrebbe piuttosto vergognare di non permettere a tutti, nonostante le differenze, di essere uguali e liberi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

